

Rassegna stampa del

29 Agosto 2012



Verso le Regionali. Il leader di Grande Sud rompe l'alleanza e spacca il centrodestra a due mesi dalle elezioni

Sicilia, Micciché si candida alla presidenza

ROMA

Hanno vinto i veti incrociati. Il centrodestra siciliano arriverà spaccato al voto regionale. «Prendo atto della determinazione dei soggetti politici che mi hanno chiesto di guidare il progetto di autonomia politica della Sicilia e di rappresentanza piena dei suoi interessi territoriali. Pertanto, scioglio la riserva e mi candido alla presidenza della regione siciliana». Lo ha annunciato, in una nota, il leader di Grande Sud e parlamentare nazionale, Gianfranco Micciché. A due mesi esatti dalle elezioni in Sicilia si rimiscolano ancora una volta le carte. Micciché rompe con il leader isolano della Destra, Nello Musumeci, da lui stesso candidato alla presidenza della Re-

gione appena una settimana fa, e torna in campo con una coalizione comprendente Fli, il Partito dei siciliani (nuovo nome dell'Mpa dell'ex governatore Raffaele Lombardo) e il Movimento popolare siciliano.

Musumeci è stato abbandonato da Grande Sud proprio perché «non ha sposato lo spirito sicilianista di Micciché», ha spiegato il segretario regionale sudista Pippo Fallica. Inoltre, Fli sembra aver avuto un peso decisivo nel far saltare la trattativa, se è vero che da Musumeci, ex presidente della Provincia di Catania e sottosegretario al Lavoro nell'ultimo governo Berlusconi, tra i fondatori della Destra, è partito anche un affondo al ruolo che avrebbe giocato il presidente della Camera, Gianfranco

Fini, nel far saltare la trattativa: «Non voglio aprire polemiche, credo che il telefono della presidenza della Camera, in questi giorni, sia stato impegnato in lunghe conversazioni con Palermo e Catania e questo la dice lunga sul reale interesse nei confronti della Sicilia». Musumeci ha parlato di «un clima di odio inimmaginabile» e ha assicurato che non ci ripenserà: andrà avanti con il Pdl, la Destra, e la lista unica annunciata a suo so-

FRONTI BALCANIZZATI

Musumeci, appoggiato dal Pdl, raccoglie la sfida e va avanti. Almeno due nomi in pista anche nel centrosinistra. Il pm Ingroia si smarca dall'Idv

stegno da Pid, Noi Sud e riformisti di Stefania Craxi, più un drappello di deputati regionali del Pdl che si richiamano alle posizioni dello scontento capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini.

Infine, nel centrosinistra il cantiere rimane aperto. Anche qui i candidati sono due, Rosario Crocetta (Pd, Udc e Api) e Claudio Fava (Sel). Idv deve ancora decidere, lo farà venerdì quando Di Pietro voterà a Palermo per chiudere la partita. «Mai comunque con l'Udc», giura il coordinatore dei dipietristi nell'isola, Fabio Giambrone, che sul pm Antonino Ingroia dice: «Sarebbe una candidatura autorevole». Il magistrato allarga le braccia: «Io candidato alla Regione? Non mi risulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti. Tempi più lunghi sui crediti con lo Stato

Pagamenti, due fasi per recepire la direttiva Ue

ROMA

Per la lotta ai ritardati pagamenti alle imprese spunta una soluzione in due tempi. L'Italia, come tutti gli Stati membri, è chiamata a recepire la direttiva 2001/7/Ue entro il 16 marzo 2013 ma in diverse occasioni il governo ha promesso un'adozione anticipata, entro l'anno o addirittura in linea con l'articolo 10 dello Statuto delle imprese che delega l'esecutivo a recepire la direttiva entro il 15 novembre 2012.

Ma il recepimento anticipato, ha spiegato il titolare dello Sviluppo economico Corrado Passera durante l'ultimo consiglio dei ministri, non è una strada in discesa.

Infatti, se non ci sono rilevanti problemi per la parte della direttiva relativa al rapporto tra privati, il governo è preoccupato per gli effetti che il recepimento anticipato della direttiva potrebbe avere sulla posizione della Pubblica amministrazione debitrice. E, del resto, osservazioni in questo senso sono state mosse direttamente dalla Ragioneria dello Stato. Di qui la soluzione prospettata dal ministro Passera, e inserita nel piano crescita: una entrata in vigore che preveda per la Pa un termine di pagamento più ampio rispetto ai 30 giorni previsti dalla direttiva fino a marzo 2013, per poi rientrare nella previsione dei 30 giorni a una scadenza successiva.

Per fare chiarezza, va precisato che la direttiva riguarda i pagamenti futuri e non lo stock dei pagamenti arretrati per il quale il governo è già intervenuto con un pacchetto di decreti sulla certificazione dei crediti e sulla compensazione con i debiti iscritti a ruolo.

In particolare, la direttiva Ue stabilisce che gli enti pubblici debbano pagare entro 30 giorni (oppure - solo in circostanze del tutto eccezionali - entro 60 giorni) i beni e i servizi che hanno acquistato dalle imprese. Queste ultime, invece, devono regolare le fatture entro 60 giorni, a meno che non abbiano espressamente concordato altrimenti e ciò non costituisca una condizione manifestamente iniqua.

Il tasso di legge applicabile agli interessi di mora viene aumentato e portato ad almeno 8 punti percentuali al di sopra di quello di riferimento della Banca centrale europea. Non è consentito agli enti pubblici fissare tassi inferiori per gli interessi di mora. Le imprese creditrici hanno il diritto di esigere il pagamento degli interessi di mora e di ottenere un importo fisso minimo di 40 euro a titolo d'indennizzo dei co-

sti di recupero del credito.

Secondo le stime dell'Unione europea, i ritardati pagamenti sono all'origine di un fallimento su quattro e della perdita di 450 mila posti di lavoro all'anno. Il pieno recepimento della direttiva, per Bruxelles, potrà garantire alle imprese della Ue un aumento di 180 miliardi di euro di liquidità a disposizione.

Per la Unione europea, il ra-

PROBLEMI PER I CONTI

La scadenza per la pubblica amministrazione resterà in una fase transitoria più ampia rispetto ai 30 giorni richiesti dalla Ue

pido recepimento della direttiva è tra le massime priorità della politica a sostegno delle imprese, in particolare delle Pmi. Già lo scorso marzo il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani aveva chiesto un'accelerazione: «Il recepimento non è un'opzione. Capisco i problemi di ragioneria, ma se l'Italia non lo farà andrà incontro a una procedura d'infrazione».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PIÙ SALATI**I vincoli della direttiva**

- Gli enti pubblici devono pagare entro 30 giorni (60 in casi eccezionali) beni e servizi acquistati dalle imprese
- Le imprese devono regolare le fatture entro 60 giorni (salvo diversi accordi)
- Le imprese hanno il diritto di esigere gli interessi di mora e un minimo di 40 euro per i costi di recupero del credito
- Gli interessi di mora vanno portati ad almeno 8 punti sopra il livello di riferimento della Bce
- Per le imprese diventa più facile contestare in tribunale termini e pratiche manifestamente inique
- Viene garantita una maggiore trasparenza: gli Stati membri saranno infatti tenuti a pubblicare i tassi applicabili agli interessi di mora, rendendoli così più accessibili per le imprese
- Gli Stati membri vengono incoraggiati a redigere codici di pagamento rapido
- Gli Stati membri hanno la facoltà di mantenere o adottare leggi e regolamenti contenenti disposizioni più favorevoli ai creditori rispetto a quelle stabilite dalla direttiva

Costruzioni. Gli Ordini professionali: «Gli edifici senza titolo sono spesso costruiti di notte»

«Abusivismo solo fai-da-te»

Per Zambrano (ingegneri) ai professionisti non conviene rischiare

Maurizio Caprino

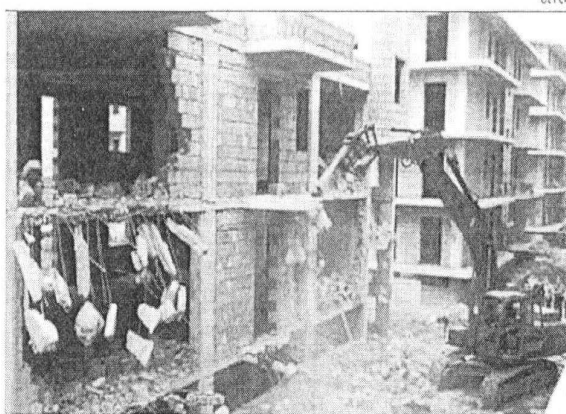
Se in Italia si sono costruite tante case abusive, un motivo ci sarà. Il fatto che molti Comuni abbiano ancora in giacenza la maggior parte delle pratiche dei tre condoni degli ultimi tre decenni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) indica che una parte non trascurabile di responsabilità ce l'hanno proprio le amministrazioni. Ma un fenomeno così vasto e proseguito anche dopo il 2003 (anno dell'ultima sanatoria) chiama in causa anche la responsabilità di chi le case le progetta e le costruisce. Anche perché tra gli addetti ai lavori sono abbastanza noti alcuni espedienti giuridici cui si ricorre per "coprire" l'abusivismo edilizio. Gli Ordini professionali di ingegneri e geometri non escludono responsabilità di loro iscritti, però parlano di casi marginali e talvolta anche dubbi.

Nell'armamentario degli espedienti noti, c'è soprattutto la retrodatazione: attestare che un intervento edilizio è iniziato prima dell'entrata in vigore di una cer-

ta norma dà spesso la possibilità legale di non applicarla. Per esempio, dichiarando che un edificio esisteva prima che entrasse in vigore un vincolo di inedificabilità, si può aggirare quest'ultimo. Negli ultimi anni, con il miglioramento dei rilievi aerofotogrammetrici è diventato finalmente più difficile, ma per decenni è andata così.

Gli Ordini respingono l'idea che ci sia questo dietro il fenomeno di massa dell'abusivismo. «Direi piuttosto - dice Armando Zambrano, presidente dell'Ordine degli ingegneri - che c'è molto "fai da te" da parte dei proprietari e delle piccole imprese edili di cui spesso si avvalgono per operazioni di questo tipo». Fausto Savoldi, presidente dell'Ordine dei geometri, concorda e aggiunge: «Spesso si costruisce senza l'intervento di un tecnico. Magari anche di notte. E di giorno, soprattutto in certe parti d'Italia, i controlli sono scarsi: manca la volontà della pubblica amministrazione. Soprattutto ora con la crisi:

I condoni



01 | LA PRIMA SANATORIA

Il condono del 1985 ha permesso di ammettere al condono edilizio tutti gli abusi realizzati fino al 1° ottobre 1983. Secondo dati Cresme, l'effetto annuncio del primo condono portò alla costruzione - nel solo biennio 1983/4 - di 230.000 manufatti abusivi, mentre quelli realizzati fra il 1982 e tutto il 1997

sarebbero 970.000

02 | LE SUCCESSIVE

Più limitato l'effetto dei condoni successivi, del '94 e del 2003. Anche perché prevedevano alcuni vincoli. Il secondo condono, per esempio, consentiva ampliamenti non superiori al 30% del volume iniziale e in ogni caso non oltre i 750 mc

comminare sanzioni, così come chiudere una pratica di condono, comporta per il cittadino-transgressore un esborso difficilmente sostenibile».

Ma, fra oltre centomila professionisti, possibile che non ce ne sia uno scorretto? «Chi è iscritto all'albo - dice Zambrano - non si mette a rischio. Certo, ci arrivano segnalazioni di illeciti attribuiti a nostri iscritti, ma spesso per abusi molto dubbi: per esempio, difformità riscontrate quando il fabbricato non è ancora ultimato». «I procedimenti disciplinari - dice Savoldi - per i geometri si contano sulle dita di una mano. Perché la categoria è molto rispettosa di ambiente e paesaggio».

Una sensibilità che, secondo i presidenti, è dovuta un po' alla coscienza che il mestiere deve cambiare e un po' dall'evoluzione delle norme, soprattutto sul risparmio energetico. Per questo, gli Ordini si stanno impegnando nella formazione.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni. Le novità dal 2013

In Comune lo Sportello unico accentra le pratiche edilizie

Guglielmo Saporito

■ Cambiano entro l'11 febbraio 2013 tempi e modi di colloquio con le pubbliche amministrazioni in edilizia. Col decreto sviluppo (Dl 83/12), per realizzare *ex novo* o modificare immobili, l'ente di riferimento resta il Comune, al cui sportello unico però ora spettano nuove funzioni organizzatrici, unificando competenze di varie amministrazioni. Il provvedimento per l'attività edilizia, Scia (segnalazione di inizio attività), Dia (dichiarazione di inizio) o permesso di costruire viene assemblato all'interno dell'ufficio tecnico comunale, che diventa quasi una catena di montaggio del titolo edilizio.

Se si intendono eseguire opere di manutenzione ordinaria o straordinaria, restauri o risanamenti e ristrutturazioni su beni non vincolati, basta una Scia, cioè una raccomandata a decorrenza dal cui invio si possono iniziare i lavori. Con la legge 122/10, la Dia è stata resa alternativa alla Scia e non si devono, per forza, attendere 30 giorni

per attivare il cantiere, perché il corredo della Scia può essere confezionato dal richiedente e dal suo tecnico. Infatti, con il decreto sviluppo non occorre più dimostrare con provvedimenti formali circostanze e qualità, requisiti e presupposti per poter costruire: bastano le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà e le attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati. O, per gli imprenditori, una dichiarazione di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese (ente verificatore previsto dall'articolo 38 del Dl 112/08) sulla sussistenza di requisiti e presupposti dell'intervento edilizio.

Non sono più necessari atti o pareri di organi o enti apposti da acquisire preventivamente: sono sostituiti da autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni (salve le verifiche successive delle amministrazioni). Quindi, chi chiede di intervenire, sia esso un condomino per casa sua o un imprenditore per ristrutturare un intero edificio, si troverà in una posi-

zione rafforzata: il Comune non può pretendere documenti già in suo possesso o posseduti da altre amministrazioni. Inoltre, non si possono chiedere al privato attestazioni o perizie sull'autenticità di tali documenti. Così i progettisti non sono più obbligati ad allegare al progetto documenti di piano regolatore, catasto o precedenti permessi edilizi.

Allo stesso modo, il condomino che ritiene di aver usucapito un sottotetto che intende ristrutturare potrà limitarsi ad autodichiarare (sotto sua responsabilità) il proprio uso ventennale, senza dover esibire una sentenza civile o un titolo di proprietà. Se sull'immobile sussiste un vincolo, ad esempio di tipo ambientale, paesistico o culturale, i lavori sono egualmente agevolati, in quanto l'autorizzazione da parte dell'autorità preposta alla gestione del vincolo sarà chiesta a cura dello sportello unico, con un percorso che è interno al Comune se tale ente gestisce (anche per delega) il vincolo. Se il Comune

IN SINTESI

01 | LA NORMA

Il decreto sviluppo (Dl 83/12, convertito dalla legge 134/12) prevede semplificazioni per l'attività edilizia. I contenuti di tali semplificazioni cambiano secondo che si consideri il fronte delle imprese o quello dei cittadini

02 | IL TERMINE

I Comuni dovranno adeguarsi alle disposizioni del decreto sviluppo entro l'11 febbraio 2013

03 | LA COMPETENZA

Il Comune resta l'ente cui fa capo la gestione del territorio. In quest'ambito, cambia il ruolo dello sportello unico municipale

04 | LA NOVITÀ

Il decreto sviluppo inserisce nel Testo unico edilizia l'articolo 9-bis: l'amministrazione è tenuta ad acquisire d'ufficio documenti, informazioni e dati, compresi quelli catastali, che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni

non è l'entegestore del vincolo, il suo sportello unico ha comunque l'onere di convocare una conferenza di servizi, cioè un tavolo di discussione cui partecipano tutti i soggetti chiamati ad esprimersi sul progetto.

Se l'intervento edilizio ha un certo peso (soprattutto economico, impegnando risorse provenienti da finanziamenti con mutui), si può rinunciare alle semplificazioni che caratterizzano la Scia (soprattutto, all'inizio immediato) ottenendo un consenso formale da parte dell'amministrazione (un silenzio per 30 giorni sulla proposta di intervento del privato). Anche la Dia e il permesso di costruire si giova infatti dell'accresciuta utilizzabilità che il decreto sviluppo accorda alle autocertificazioni o attestazioni di tecnici abilitati, con l'ulteriore vantaggio, per chi chieda una Dia, di poter raccogliere dalla Soprintendenza o dalla Regione i pareri ambientali o sulla normativa antisismica (articolo 23, comma 4 del Dpr 380/2001), fornendoli poi allo sportello unico dopo aver mediato, in sede preventiva. Cosa che l'articolo 5 dello stesso Dpr 380, modificato ora dal decreto sviluppo, prevede avvenga di norma in conferenza dei servizi.

G. RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'attesa della Bce dà forza all'euro

di Roberta Miraglia

La prima buona notizia, per la moneta unica, è arrivata quando il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, ha detto che l'Unione è pronta in tempi brevissimi a dare a Madrid gli aiuti che richiederà per le sue banche. L'euro è risalito nei confronti della moneta americana per la prima volta in tre giorni: in serata aveva guadagnato lo 0,5% a

1,2565 dollari. Effetto traino anche sullo yen: la moneta unica ha guadagnato lo 0,2% sulla divisa giapponese a 98,64 dopo aver toccato i minimi dal 20 agosto (a 97,89 yen). Il dollaro ha invece perso terreno sulla moneta giapponese (-0,3% a 78,53 yen).

A influenzare positivamente il cambio dell'euro sono soprattutto le aspettative che a settembre la Bce tornerà a calmierare i rendimenti dei Paesi in difficoltà con acquisiti di bond.

Indici e mercati in diretta su www.ilsole24ore.com/finanza

La giornata



Euribor 3m/360	Euribor 6m/360	Euribor 12m/360	Irs 6M/10Y
0,29	0,5530	0,8250	1,7110
-1,02	-0,90	-0,84	-1,10
var.%	var.%	var.%	var.%
-81,17	-68,31	-60,41	-39,90
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 28.08. Valuta del 30.08

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,092	0,093	0,008	5 m	0,469	0,476	—	1 a	0,825	0,836	0,024
2 w	0,099	0,100	0,006	6 m	0,553	0,561	0,023	Media % mese Luglio			
3 w	0,107	0,108	0,002	7 m	0,604	0,612	—	1 m	0,240	0,243	—
1 m	0,122	0,124	0,007	8 m	0,650	0,659	—	2 m	0,346	0,351	—
2 m	0,182	0,185	0,011	9 m	0,693	0,703	0,023	3 m	0,521	0,528	—
3 m	0,290	0,294	0,019	10 m	0,736	0,746	—	6 m	0,803	0,814	—
4 m	0,374	0,379	—	11 m	0,780	0,791	—				

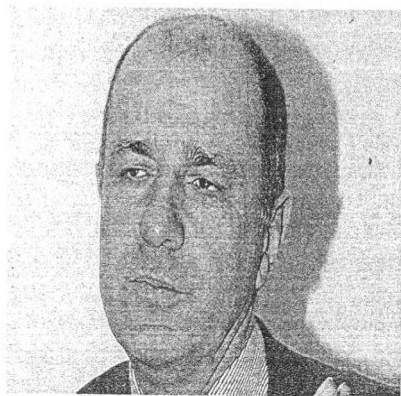
IRS

Tassi del 28.08

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,49	0,51	10Y/6M	1,71	1,73
2Y/6M	0,51	0,53	11Y/6M	1,82	1,84
3Y/6M	0,61	0,63	12Y/6M	1,90	1,92
4Y/6M	0,76	0,78	15Y/6M	2,07	2,09
5Y/6M	0,94	0,96	20Y/6M	2,15	2,17
6Y/6M	1,13	1,15	25Y/6M	2,17	2,19
7Y/6M	1,31	1,33	30Y/6M	2,18	2,20
8Y/6M	1,46	1,48	40Y/6M	2,25	2,27
9Y/6M	1,59	1,61	50Y/6M	2,33	2,35

Aeroporto, aspettando la chiamata romana

Comiso. Il tavolo che i ministeri dovranno convocare servirà a sbloccare il mancato start up dello scalo



IL MINISTRO CORRADO PASSERA

LUCIA FAVA

Comiso. Il territorio si trova, ancora una volta, ad attendere un incontro romano per sperare di vedere "decollare" la sua infrastruttura principale: l'aeroporto di Comiso. C'è attesa per il tavolo tecnico richiesto dagli Stati generali della provincia ai ministri dell'Economia, Grilli, e Infrastrutture e Trasporti, Passera. Attraverso questa riunione si dovrebbe arrivare alla stipula di quel protocollo che frena da mesi lo start up dello scalo comisano.

Al momento attuale tutto è fermo, in attesa della firma della convenzione tra Enav e

Soaco per i servizi di assistenza al volo, per i quali ci sono pure i fondi per il primo biennio. Si torna, dunque, a guardare nuovamente verso Roma. E mentre si costituisce il comitato ristretto per monitorare l'iter procedurale, continuano ad arrivare prese di posizione sulla vicenda.

A scendere in campo è l'on. Carmelo Incardona, per il quale l'esito degli Stati generali è stato senz'altro positivo ma adesso bisogna che Ragusa "dimostri di avere la forza di far partire il Magliocco". "Sono soddisfatto - dice il deputato regionale di Grande Sud - perché dopo tanti vertici si è giunti a una conclusio-

ne che avevo già anticipato, in piena solitudine, tempo fa (nel corso della riunione del 31 maggio scorso a Viale del Fante): occorre che il territorio trovi al suo interno i fondi necessari, e ormai residuali, per far partire l'aeroporto di Comiso. Ragusa deve approfondire i suoi sforzi, tramite gli enti locali, territoriali e non, le associazioni di categoria, e con il necessario supporto di tutti i soggetti interessati e di tutte le forze produttive chiamando il governo regionale alle sue responsabilità se veramente, come dice, ritiene l'aeroporto di Comiso un'infrastruttura strategica per lo sviluppo dell'isola".

CENTRI STORICI**Parco urbano,
progetto
per la Vallata**

●●● Valorizzare e rendere al più presto fruibile il Parco Urbano della Vallata Santa Domenica. Per questo motivo l'amministrazione comunale ha dato disposizione al Dirigente del settore centri Storici di affidare a tecnici interni all'Ente la progettazione. Il progetto esecutivo, immediatamente cantierabile, per la cui esecuzione è stata prevista una spesa di 230.000 euro, è stato già redatto dall'architetto Marcello Dimartino e dal geometra Massimo Iannucci. (*DABO*)

AEROPORTI**Comiso, ipotizzata
procedura
d'urgenza**

●●● L'iter di apertura dell'aeroporto di Comiso è incagliato tra il ministero dell'Economia e la Corte dei conti per il parere da fornire alla convenzione con l'Enav per il servizio di assistenza al volo. Di fronte alle difficoltà di un accordo con l'Enav, comincia a prendere corpo la possibilità di aprire lo scalo con la procedura Afis (Servizio informazioni di volo aeroportuale) utilizzata a Lampedusa e in altri scali italiani che consentirebbe di chiudere la lunga trattativa con l'Enav. Il presidente della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Rosario Dibennardo, si mostra perplesso.

DALLA REGIONE

Sicilia Territorio

**Dipasquale
tratta
con Crocetta**

●●● La linea politica del «Movimento per la Gente Sicilia Territorio» sarà venerdì a Villa Malfitano a Palermo nel corso di una direzione regionale. In quella occasione sarà stabilito se il sindaco di Ragusa che si dimetterà domani da primo cittadino sarà candidato alla presidenza della Regione per i movimenti oppure se lui insieme ad altri potranno essere candidati per esempio nella Lista Crocetta. «Stiamo lavorando - dice Dipasquale che è il coordinatore regionale del movimento di Zamparini - e saremo senz'altro pronti». Il sindaco domani si dimetterà tant'è che per le 18.30 ha convocato a Ragusa un'assemblea straordinaria di Territorio. (*GN*)



Nello Dipasquale

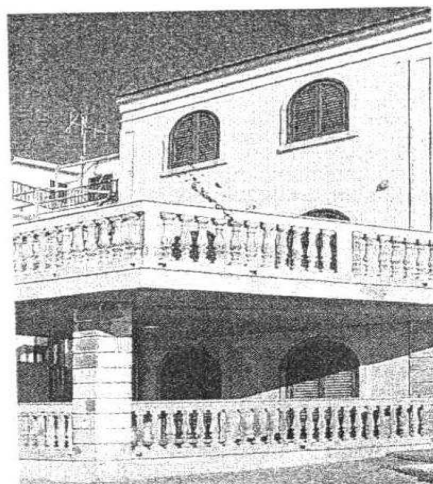
PUNTA SECCA Idv, Pd e Dipasquale Presunti abusi edilizi «Un clamore nefasto»

Daniele Distefano

L'inchiesta della magistratura su eventuali abusi edilizi ed illeciti amministrativi e i servizi della Rai sulla spiaggia di Punta Secca, definita tre chilometri e mezzo di litorale che sarebbero tutt'altro che un paradiso terrestre, assediata da "cementificazione", inquinamento, divieti di balneazione, erosione costiera, omissioni amministrative, mancati controlli, mancata vigilanza, eccetera", ha provocato una serie di precisazioni da parte di alcune forze politiche in nambito provinciale.

Giovanni Iacono, coordinatore di Idv, evidenzia che «pochi minuti dopo il servizio ci siamo recati a Punta Secca ed abbiamo ampiamente documentato che la spiaggia era popolata, il mare perfetto, di «scarichi» neanche l'ombra e tantomeno qualcuno impediva di effettuare la balneazione. L'intensa ed irresponsabile attività edificatoria sia a Punta Secca che a Torre di Mezzo è un errore degli amministratori locali e una scelta dannosissima già denunciata da tempo da Idv, ma che la cementificazione nulla ha a che fare con l'inquinamento, gli scarichi ed il divieto di balneazione».

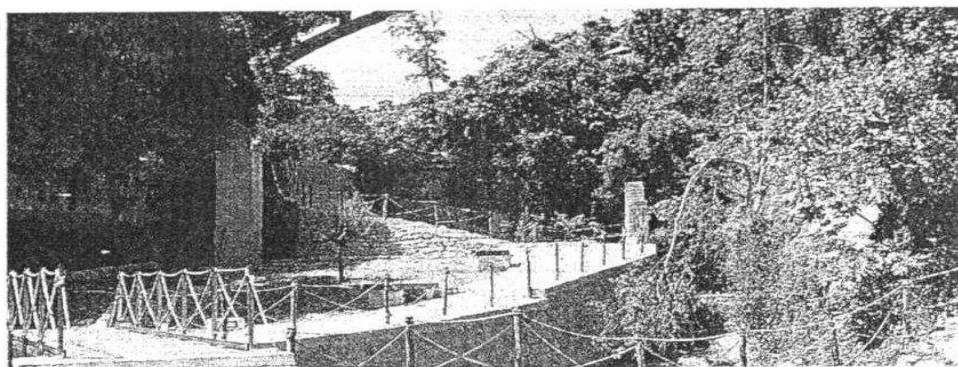
Scende in campo a difesa del neo sindaco Franca Iurato, anche il Pd di Ragusa che, per bocca del segretario Peppe Calabrese, afferma di «non comprendere il perché di questo spiegamento di forze ed il perché di un'inchiesta che, seppur legittima, ha avuto, per il momento, il solo scopo di attirare un clamore



Il blitz vicino «casa Montalbano»

mediatico nefasto». Il Pd esprime poi solidarietà al sindaco Iurato che, «essendosi insediata da appena tre mesi, non può certo rispondere di decenni di malversazione, nè appare legittimo fare di tutta l'erba un fascio e accomunare chi non ha responsabilità alcuna con chi, invece, ha assunto decisioni che hanno modificato la fascia costiera».

L'attacco portato contro il territorio camarinense viene definito «inopportuno, inadeguato e vergognoso» dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, anche nella sua veste di presidente della conferenza dei sindaci. Di «notizie false» parla il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco- mo, che chiede un'urgente rettifica: «Non si può trasformare la telecamera in fucile – attacca Digiaco- mo – per danneggiare l'immagine di una delle più belle e famose spiagge del mondo».



Il parco urbano della vallata Santa Domenica vicino al traguardo

Progetto esecutivo per 230 mila euro

Vallata S. Domenica

Parco verso la fruibilità

Giorgio Antonelli

A Palazzo dell'Aquila "giurano" che, grazie al prossimo intervento, il parco urbano della vallata Santa Domenica sarà effettivamente reso fruibile.

È questa la risposta che dà l'amministrazione Dipasquale alle recenti critiche mosse dai consiglieri comunali dell'Idv e del movimento "Città" in merito ai lavori a macchia di leopardo che, nel corso degli anni, sono stati eseguiti nella vallata che attraversa il capoluogo, senza però che cittadini e turisti siano stati messi nelle reali condizioni di poter fruire del suggestivo "polmone verde", sito proprio nel centro della città.

Su input della giunta, come accennato, è stato demandato al dirigente del settore Centri storici, Giorgio Colosi, il compito di affidare la progettazione esecutiva, completata nei giorni scorsi, per consentire, appunto la fruizione e la valorizzazione del parco urbano. Sono

stati l'architetto Marcello Di Martino ed il geometra Massimo Iannucci ad elaborare il programma tecnico degli interventi: il progetto esecutivo, che prevede una spesa di 230 mila euro, sarà presentato domani alle 11, nel centro direzionale di contrada Mugno proprio dal sindaco Nello Dipasquale e dal suo vice Giovanni Cosentini, a conferma della rilevanza che l'amministrazione riconnette all'opera.

I due progettisti, che hanno tenuto conto delle opere già realizzate, si sono impegnati a valorizzare ed a dare identità alle emergenze storico-antropologiche ed archeologiche che caratterizzano il percorso lungo la vallata Santa Domenica. È prevista anche la creazione di servizi aggiuntivi per i visitatori, al fine di garantire una maggiore fruibilità e per migliorare il decoro ambientale della zona, in un'area in cui peraltro è difficile assicurare anche i servizi essenziali ai residenti.